

OPERACLICK LUNEDÌ 15 APRILE 2013

Milano - Auditorium di Milano Fondazione Cariplo: Lutoslawski-Mahler con Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano

WITOLD LUTOSŁAWSKI E GUSTAV MAHLER

Data dello spettacolo: 11 Apr 2013

Violoncello Alexander Chaushian

Direttore Oleg Caetani

Siamo giunti al trentesimo appuntamento stagionale con l'Orchestra Verdi all'Auditorium di Milano, che, come spesso è accaduto, inserisce nel programma un autore oramai di repertorio con uno da scoprire. In questo caso i due nomi sono quelli di Gustav Mahler e di Witold Lutoslawski, che in verità rappresentano già due punti estremi in quelle categorie. Mahler giunge infatti agli sgoccioli della grande tradizione, e per decenni è rimasto ostracizzato dalle sale da concerto, Lutoslawski invece è ora riconosciuto fra gli autori più affermati ed eseguiti della seconda metà del ventesimo secolo. Entrambi, infine, furono anche noti direttori d'orchestra.

Il concerto per violoncello di Lutoslawski che apre la serata risale al 1970, fu scritto per Rostropovich e la Royal Philharmonic Society e fu immediatamente di successo per il compositore polacco che proprio in quegli anni si stava allontanando dall'Unione Sovietica. Il brano si struttura in quattro tempi (Introduzione, Quattro episodi, Cantilena, Finale) che costituiscono tuttavia un unico sviluppo in cui cadenze a solo del violoncello si alternano a dialoghi concertanti e cameristici fino a sfociare in brevi sfoghi fortemente dissonanti dell'intera orchestra. La tecnica di composizione aleatoria si traduce dunque in una tensione continua fra i reparti dell'insieme, in particolare fra solista e orchestra. Ne è esempio la nota (Re) ossessivamente ripetuta ad libitum alla fine dell'introduzione in assolo, prima che la stessa "idée fixe" sia ripresa dalla tromba. Tutta la scrittura per il violoncello è caratterizzata da questi tratti nervosi, con glissandi ed ostinati che fanno oscillare il clima fra il lamento doloroso e la frenesia disperata.

Alexander Chaushian, violoncellista armeno (popolo che ha in comune coi polacchi un secolo carico di sventure), dotato di grande intensità e forza nonché duttilità, soprattutto in considerazione della tecnica molto poco ortodossa e piuttosto fiaccante richiesta dal concerto.

Il direttore Oleg Caetani pare dal canto suo potersi rilassare molto di più, dedicandosi agli attacchi ed enfatizzando le transizioni fra i blocchi del discorso musicale ma lasciando, come da prassi aleatoria, molta libertà alle combinatorie fra liberi interpreti per i singoli passaggi. Efficace l'effetto degli ingressi dei tutti orchestrali, dove l'aleatoria controllata suggerisce l'idea di un caos ordinato che è una delle maggiori conquiste della modernità. Quando riesce. E ci pare sia riuscita più che discretamente. **La chiusura è di nuovo nelle mani del violoncello di Chaushian, che poi, senza farsi attendere ed applaudire troppo, attacca un bis a tinte molto differenti, languido ma solenne insieme. Ci piace immaginare (ma non ne siamo certi) che sia uno stralcio della sonata-fantasia del più illustre musicista armeno: Aram Khachaturian.**